

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1411/07
di Kinga Gál (PPE-DE) e József Szájer (PPE-DE)
alla Commissione

Oggetto: Legge elettorale e decreto d'urgenza in Romania

Nell'applicare la vigente legge sulle elezioni locali (n. 67/2004), le autorità rumene impediscono a diverse organizzazioni in rappresentanza delle minoranze nazionali di candidarsi alle elezioni locali e generali. Precludere ad organismi quali l'Alleanza civica ungherese e la comunità Rom e alcune altre organizzazioni in rappresentanza delle minoranze la possibilità di presentarsi alle elezioni costituisce una violazione dei valori democratici fondamentali e rappresenta una chiara discriminazione tra le suddette organizzazioni e quelle già rappresentate in seno al parlamento rumeno, le quali non sono tenute a soddisfare tali requisiti (cfr. legge sulle elezioni locali).

Tale provvedimento è in contraddizione con i criteri di Copenaghen, la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali e la Carta europea dell'autogoverno locale. Nonostante i ripetuti moniti e appelli della Commissione europea (CE), del PE e della Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, le disposizioni discriminatorie della legge elettorale rumena continuano a essere vigenti e saranno applicate anche in occasione delle elezioni locali provvisorie che si terranno il 25 marzo a Odorheiu Secuiesc/Székelyudvarhely.

Ai sensi dell'articolo 7 della legge sulle elezioni locali (n. 67/2004), per candidarsi alle elezioni, un'organizzazione in rappresentanza di una minoranza deve raccogliere un minimo di 25 000 firme in almeno 15 contee, ovvero un minimo di 300 firme per contea. La comunità ungherese, tuttavia, è molto compatta e vive sostanzialmente in tre contee. Ciò impedisce di fatto alle organizzazioni delle minoranze diverse da quelle già presenti in parlamento di candidarsi alle elezioni (cfr. le elezioni locali del 2004, espressamente citate nella relazione periodica della CE del 2004).

Con la promulgazione di un decreto d'urgenza (n. 170/2007) il governo ha introdotto oggi ulteriori ostacoli che impediscono all'organizzazione ungherese di partecipare alle elezioni.

In questi giorni la città di Odorheiu Secuiesc/Székelyudvarhely sta organizzando le elezioni locali provvisorie. La maggioranza della popolazione ivi residente è ungherese. Per candidarsi alle elezioni cittadine – come organizzazione ungherese – occorre soddisfare gli stessi succitati requisiti vigenti per le elezioni nazionali. Sebbene il tribunale di secondo grado abbia stabilito che questa situazione è problematica e abbia deferito il caso alla Corte costituzionale rumena, il governo non ha atteso la sentenza della Corte costituzionale e ha risolto la questione fissando la data delle elezioni provvisorie per il 25.3.2007 con un decreto d'urgenza (n. 170/2007), impedendo così all'organizzazione della minoranza di candidarsi alle elezioni di Odorheiu Secuiesc/Székelyudvarhely, città che conta circa 40 000 abitanti, il 98% dei quali ungheresi.

Qual è la posizione della Commissione in merito a questi provvedimenti palesemente discriminatori in vigore da 3 anni e, in particolare, al caso di specie? Quale soluzione possono attendersi le organizzazioni delle minoranze, private dei loro fondamentali diritti politici?

